

Redazione
e Amministrazione:
Praça Carlos Gomes, 50
Telef.: Central, 2-1-9-2
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO GIMATTI

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuso le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo fascista. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III

Composto e impresso in "Typogr. Paulista" - Rua Assembléa, 56-58

SAN PAOLO - Domenica, 25 Luglio 1926

ESCE LA DOMENICA
E IL GIOVEDÌ

NUM. 85

ABBONAMENTI —
Anno 20\$000
Semestre \$200
Per anno 12 mesi
con l'Amministrazione

ECCOCI PRONTI

L'organo fascista in seconda commentando l'insuccesso del Ministero Herriot e versando amare lagrime sulle sorti della Francia mostra il desiderio di conoscere la nostra opinione in proposito, scrivendoci:

Signori della "libertà", signori degli "immortali principi", signori della democrazia, perché non discutete la situazione francese?

Perché non ci fanno l'onore di farci vedere da quale punto di vista la considerano e l'analizzano?

A chi addebitano la colpa e la responsabilità di questo crollo?

Saremmo desiderosi di apprendere la loro opinione in proposito.

Potremmo rimandare gli interpellanti al nostro numero del 20 giugno del corr. anno, non più tardi di un mese, dunque, dove in un lungo articolo trattavamo appunto dell'attuale crisi economico-politica della Francia. Ma è tanta la cattivante gentilezza colla quale ci si rivolgono che vogliamo evitare loro l'incomodo di andar a cercare il nostro scritto e ci affrettiamo a soddisfare di rettamente la loro curiosità.

Per noi la crisi non è più una politica e economica, dicevamo. La Francia uscita vittoriosa dalla guerra si è però trovata in ben tristi condizioni economiche, come, del resto tutte le altre nazioni, compresa la ricca Inghilterra. Si trattava di pagare le scote. Ed è su questo punto che si manifestarono i primi sintomi della crisi.

Liquidata la coreografia bellica con Clemenceau, rimase al successo: i governi il triste compito di liquidare i conti. Poincaré che fu durante il suo ministero il rappresentante degli interessi capitalisti, si luse di far pagare le spese della guerra insieme coi danni subiti dalla Francia al popolo tedesco, continuando la guerra anche in tempo di pace. E condusse l'esercito francese nella Ruhr dove, se non trovò i tesori, anzi se non trovò neanche tanto da pagare le nuove spese che gravarono sul bilancio francese, trovò il modo di seminare nuove cause di discordie e di odi più pericolosi assai dei debiti.

Per queste ragioni il governo Poincaré fu seppellito sotto la riprovazione generale di tutto il mondo civile insieme colle sue assurde e pericolose pretese.

La caduta di Poincaré dislocò le basi della questione che da esterna diventò interna. Poiché tutti si convinsero che la Francia, se voleva pagare i suoi debiti, doveva farlo colle proprie forze.

Ma donde prendere i denari? Ecco la nuova questione.

Gli uni dicevano: la guerra è stata nazionale, è stata guerra di tutto il popolo, quindi i pesi della guerra devono ricadere sul popolo. Imposte a larga base in modo che tutti debbano concorrere a pagare i debiti. (E si sa che le imposte dette eufemisticamente a larga base ricadono sempre sulle classi meno abbienti).

Gli altri invece dicevano: la guerra ha recato profitto solo ad una classe di cittadini, al capitalisti, ai fornitori di armi, di stoffe, di mezzi

di sussistenza. Costoro si sono arricchiti smisuratamente e formano ora quella classe di gente che il popolo nella sua lingua pittoresca ha battezzato per pescecani.

Costoro, quindi, che hanno avuto i vantaggi sopportino anche i pesi e paghino le spese della guerra. Imposte quindi sul capitale, sui guadagni di guerra, sui ricchi, in una parola.

Ma la Camera francese è costituita in modo tale che le forze delle due tendenze si equilibrano. Per cui quando andava al potere la parte favorevole ai pescecani riusciva facile a gli altri il provocare un voto contrario e quindi le dimissioni, come altrettanto avveniva quando saliva la parte favorevole ai meno abbienti.

Per uscire da questo cul di sacco presentavansi mezzi legali ed extra-legali.

Il mezzo legale sarebbe stato lo scioglimento della Camera, per dare al paese il modo di pronunciarsi direttamente sulla questione. Sciolta la Camera e convocati i comizi elettorali sulla piattaforma della crisi economica il popolo avrebbe detto la sua parola inappellabile e sarebbe stata la parola del diritto.

Nessuna delle due parti, però, ebbe il coraggio di affrontare questa soluzione e il perché lo vedremo in seguito.

Il mezzo extra legale sarebbe stato quello per cui l'una o l'altra parte passando al di sopra della costituzione e della legge avesse proclamato una dittatura individuale od oligarchica, avesse fatto, in una parola, ciò che ha fatto il fascismo in Italia ed il bolscevismo in Russia. Ma ciò non fu fatto, non già perché non elasi trovato un Mussolini, come dicono i fascisti, ma perché in Francia la dittatura non è così facile come in Italia. Di qui quell'indiscisione che si manifestò coll'abbattere una serie di governi, uno dopo l'altro, senza poter prevedere quando e come finirà questo stato di malessere.

Resta ancora un ultimo punto da spiegare: perché i socialisti, che alla Camera francese sono una forza considerevole, non hanno mai voluto assumere la responsabilità del potere. Molti fanno loro di ciò una colpa. Non è giusto.

Anzitutto. Non è vero che siano ricusati di assumere il potere. Non hanno mai voluto collaborare con altri partiti. Hanno però sempre detto: date a noi l'incarico di formare un governo e l'accetteremo. La cosa adunque è assai diversa da quello che la si vuol far credere.

Si obietta, è vero, che i socialisti non avendo alla Camera una maggioranza non potrebbero costituire un governo vitale, ed è vero. Ma essi non avrebbero già preso le redini per governare colla Camera presente, bensì per affrontare la questione nei suoi veri termini, cioè per fare appello al paese colle elezioni.

Appunto questo però non volevano gli altri, ben sapendo che impantata la questione sulla piattaforma cui abbiamo sopra accennato, la risposta sarebbe stata traboccante, tale che neanche gli elementi oggi più liberali avrebbero potuto salvarsi.

Ora, dopo quarantott'ore di governo Herriot, l'incarico di costituire il

nuovo ministero è stato dato a Poincaré. Riuscirà questo arrabbiato giacobino a costituire un governo? Può darsi che quando queste parole vedranno la luce il governo sia già formato. Ma sarà esso vitale, riuscirà a risolvere la crisi?

Facile è l'essere profeta. Riuscirà solo se avrà il coraggio di uscire dall'ambiente delle mezze tinte e prendere una posizione recisa e netta di fronte alla questione economica. "Oggi in Francia" — scrivevamo nel nostro articolo del 20 giugno u. s. — non ci sono che due vie, due soluzioni, ambedue estreme. Secondo che trionferà l'una o l'altra la Francia

diventerà il centro principale della reazione o della libertà nel mondo".

Oggi possiamo dire qualche cosa di più. Di fronte alle ultime notizie, di fronte a ciò che avviene in Inghilterra, nella Germania, nella Polonia, in tutti i paesi balcanici, di fronte alla Russia che sta preparando le legioni straniere, il trionfo della tesi reazionaria susciterebbe un cataclisma tale che di fronte ad esso l'ultima grande guerra che ha seminate tante stragi diventerebbe un giuoco da bambini.

Il che noi speriamo e facciamo voti che sia risparmiato all'umanità già troppo sofferente.

ECHI E COMMENTI

IL RACCOLTO MONDIALE DEL GRANO

ROMA — L'"Agenzia di Roma" è in grado di informare che secondo notizie giunte dai principali centri granari il raccolto mondiale del grano si presenta come segue: Stati Uniti e Canada — Situazione, complessivamente buona; Australia e India — Situazione pure buona, per quanto riguarda l'India si annunzierebbe un raccolto superiore alle previsioni; Argentina — I buoni progressi sono segnalati circa le semine; Europa — Per questa le previsioni non sono molto favorevoli; il raccolto sarebbe inferiore dai 16 ai 19 milioni di quintali in confronto a quello, nel complesso ottimo, dell'anno scorso. La diminuzione durante quest'anno sarebbe particolarmente dovuta al maltempo che ha imperversato nell'Europa meridionale.

Pochi giorni fa telegrammi da Roma annunziavano che il raccolto del frumento in Italia sarebbe stato quest'anno di 15 milioni di quintali inferiore a quello dell'anno scorso.

Oggi ci si fa sapere che il raccolto europeo sarà inferiore a quello dell'anno passato da 16 a 19 milioni di quintali. Il che significa che la diminuzione è data quasi esclusivamente dall'Italia.

Ottimi prodromi della campagna del grano!

LA PROSPERITA' DEL TESORO

ROMA, 20 — Il bilancio operato nelle casse del Tesoro, fino al 30 giugno scorso, ha rivelato un aumento di 678 milioni di lire sui fondi in deposito il 31 maggio.

Mettiamo anche questi milioni con tutti gli altri milioni e miliardi di cui si fa settimanalmente aumentare il bilancio italiano e facciamo la somma. Abbiamo: aumento di lavoro, diminuzione di salario, pane di guerra e miseria generale.

GLI ITALIANI NEGLI STATI UNITI

ROMA — L'"Agenzia di Roma" pubblica alcune cifre dalle quali risulta l'importanza numerica che la nazionalità italiana ha nella popolazione degli Stati Uniti, nonostante l'opposizione alla nuova immigrazione italiana. Su un totale di ... 94.820.915 abitanti infatti quelli di nazionalità italiana ammontano a ben 3.472.457 e costituiscono dopo i tedeschi il più numeroso nucleo di razza non anglosassone.

Adesso però non ne andranno più. Anzi, saranno richiamati quelli che

già vi sono. L'ha dichiarato solennemente pochi giorni fa uno dei più influenti membri del governo fascista.

LA CONCORDIA UNIVERSALE SECONDO LLOYD GEORGE

LONDRA, 20 — L'ex primo ministro Lloyd George — in un discorso pronunciato alla Convenzione Internazionale Cristiana — ha difeso l'ideale della concordia universale.

I punti essenziali della pace, ha detto Lloyd George, sono il disarmo e l'arbitrato.

L'ex primo ministro ha lodate le chiese anglicane di essere intervenute per la soluzione del conflitto minerario, essendo questa la prima volta che le potenti unioni del lavoro accettano il principio dell'arbitrato.

Questo principio, disse Lloyd George, avrei desiderato che le Chiese Cristiane l'avessero messo in pratica nel 1914.

Non siamo eccessivamente teneri per nessuna chiesa. Ma quando queste intervengono in favore della pace non possiamo non lodarle, ritenendo che questa sia la loro vera missione.

IL REGIO COMMISSARIO DI TRIESTE

TRIESTE, 21 — Il commendator Ernesto Perez — dopo lo scioglimento del consiglio comunale — ha assunto le funzioni di Regio Commissario del Comune.

All'insediamento del Regio Commissario parlarono il prefetto della provincia ed il senatore Pitacco.

Oltre sette mila comuni in Italia sono stati privati della loro amministrazione perché inferiori a cinque mila abitanti e posti sotto il giogo del podestà.

Agli altri si dà un commissario e così la libertà comunale è finita.

DISSIDI AVIATORI

ROMA, 21 — Informano da New York che il dissidio tra il generale Nobile, comandante della spedizione polare del "Norge", ed Amundsen e Ellesworth non solo non è sanato, ma si è andato acuendo ancor più. Parve per un momento che il riavvicinamento Nobile-Amundsen avesse posto fine ad ogni contesa; invece il disaccordo continua sempre.

I giornali d'ieri e di ieri l'altro hanno pubblicato nuove dichiarazioni di Ellesworth e di Nobile; dichiarazioni che hanno rinnovato la dolorosa impressione che provoca questo disaccordo, tanto più che appare evidente come esistano pro-

fonde animosità non facilmente sanabili.

In che consistano questi dissidi e quali ne siano le cause il telegrafo non ci fa sapere. Forse nel possesso del polo, nello stabilire se debba appartenere all'Italia od alla Norvegia? Oppure per semplici pettegolezzi di ambizione e di priorità?

Come sono piccoli tanto volte i grandi uomini!

IL GABINETTO SI RIUNISCE

ROMA, 21. — Il Gabinetto si riunirà il 2 agosto prossimo per trattare del problema del caro-vita.

Il Ministro Volpi presenterà una relazione sulla situazione finanziaria ed il Ministro Belluzzo esporrà quella economica del paese.

Il ministro Volpi annuncerà un nuovo aumento del Tesoro. Il ministro Belluzzo assicurerà che il paese è in pericolo di morire d'indigestione e la fame continuerà ad aumentare.

I FASCISTI DI SARZANA

Si sono realizzate in questa città delle imponenti manifestazioni in memoria dei fascisti caduti nel 1921.

Il discorso commemorativo è stato pronunciato dall'on. Renato Ricci.

Alla cerimonia erano presenti diversi dirigenti del partito fascista.

Al cuneo di Sarzana che straripò dalla bocca di Renzo Ricci si potrebbe opporre una sola domanda: Ma che cosa volevano, dove andavano questi fascisti? Volevano dire contro la legge, sovrapporsi alle leggi ed i carabinieri rappresentanti della legge li hanno fermati. Se così avessero sempre fatto non vedremmo oggi l'Italia sotto la dittatura fascista.

Del resto si commemorano i fascisti che andarono a cercare la morte e perché non si commemorano le migliaia di antifascisti uccisi nelle loro case, in seno alle loro famiglie?

LE DONNE RUSSE A FAVORE DEI MINATORI INGLESI

MOSCA, 21 — Il Comitato laburista delle donne russe ha deliberato di inviare 250 mila rubli per soccorrere le famiglie dei minatori inglesi.

Si va ogni giorno più affermando questa solidarietà internazionale col minatori inglesi sepolceranti. E molta gente vede tutto ciò coll'occhio dell'indifferenza e continua a scherzare col domani.

HERRIOT SI DIMETTE

PARIGI, 21 — La Camera ha respinto per 290 voti contro 237 una mozione di fiducia nel governo.

Alle ore 20,30 il Ministero Herriot presentava al Presidente Doumergue le dimissioni collettive.

Votarono a favore del governo 97 deputati socialisti, 100 radicali-socialisti e alcuni repubblicani-socialisti e radicali.

Vi furono 30 astenuti.

Contro il governo votarono i comunisti, 10 radicali-socialisti, 20 repubblicani-socialisti, 30 radicali e la quasi totalità del centro e della destra.

Ma è proprio destino che i comunisti debbano in tutti i paesi trovarsi alleati coi reazionari? In Germania furono causa dell'elezione di Hindenburg, in Italia servirono di comodino al fascismo rappresentando alla Camera la parte dell'opposizione e facendo da interme-

liari negli amareggiamenti fra l'Italia fascista e la Russia bolscevica, in Francia oggi abbattano il ministero Herriot per dare vita ad un ministero Poincaré.

Evviva la coerenza!
L'INCARICO A POINCARE'
PARIGI, 22 — Il Presidente della Repubblica ha invitato Poincaré ad organizzare il nuovo gabinetto. Poincaré ha accettato l'incarico domattina nelle prime ore comincerà a consultare i capi politici.

LA BATTAGLIA DEL GRANO
ROMA, 22 — Il Comitato della battaglia del grano, in una relazione inviata all'on. Mussolini dimostra il successo del grande movimento per l'intensificazione della produzione granaria nazionale, suggerendo nuovi provvedimenti per rendere più efficace la grande opera.

Successo meraviglioso del quale il fascismo può ben andare superbo. Quindi milioni di quintali di meno dell'anno scorso, cioè il 30 per cento, ed il ritorno al pane di guerra. Se continuano questi successi fra un anno il pane in Italia sarà abolito del tutto o sarà diventato consumo di grande lusso.

SOCIALISMO DI STATO?
ROMA, 22 — L'on. Grandi ha dichiarato ai giornalisti che il governo, nell'intento di far fronte all'alto costo della vita, cerca di eliminare gli intermediari che causano il rincaro dei generi, concentrando, in grandi magazzini amministrati dallo Stato, direttamente i prodotti dai centri di produzione per offrirli al consumatore al prezzo minimo.

Inoltre il governo sta limitando la concessione di passaporti ai cittadini italiani che vorrebbero recarsi a passare le vacanze all'estero o compiere dei viaggi di piacere.

Ma dove si va? Dopo il pane di guerra il ritorno alla tessera? Poiché questo concentrazione dei generi di prima necessità in grandi magazzini altro non significa se non un razionamento bello e buono. Con l'aggravante che invece di essere lo Stato neutro, lo Stato liberale, sarà lo Stato fascista, vale a dire lo Stato di un partito che favorirà i propri adepti e farà soffrire o morire di fame gli altri.

E l'altra disposizione che limita la concessione dei passaporti... Vuol dire concederli solo a chi pare e piace.

Cose "e pazzi", se non fossero cose criminali.

IL DOMINIO DI ROMA
PERUGIA, 22 — Nello svolgersi dei corsi dell'Università destinati agli stranieri, il capo del governo, on. Mussolini, terrà delle lezioni sul dominio dell'antica Roma sul mare.

Nerone, Poeta, filosofo, artista, boxeur, istrione... Voleva distruggere Roma per ricostruirla più bella. Mussolini distrugge lo Stato per crearne uno nuovo.

Ora gli è venuta anche la mania di fare il professore e lo etnologo romano. Ma dove è andato a studiare la storia dei romani egli che non ne conosce neanche la lingua? E la storia di Roma sta tutta nella sua lingua.

Anche questa, fortunatamente per la scienza, finirà come la tesi di laurea che voleva scrivere sul Principe di Macchiavelli senza averlo letto.

Avendo cominciato a leggerlo si convinse di non capirne nulla e depose l'idea.

In ultima analisi, le misure del "Comitato di salute pubblica fascista" si riducono al "produrre di più e consumare di meno" del deplorato Cagola... Né più né meno. Solo che quando lo diceva lui, veniva male ed ora, che lo dice Mussolini, vien bene. Perché c'è questa differenza, che Nitti faceva davvero e non rubava stando al Governo; Mussolini invece ed i suoi fanno per burlata e stando al Governo fanno a chi più peca il grande pagliaccio dell'amministrazione pubblica.

L'ORIGINE DEI SINDACATI FASCISTI

In Italia, nel 1920, il numero degli operai e contadini organizzati era di 3.833.000, così ripartiti:

A) Confederazione Generale del Lavoro, tendenza socialista: 2 milioni e 160.000, di cui 760.000 contadini.

B) Confederazione Italiana dei Lavoratori, sotto il controllo cattolico: 1.153.000, di cui 250.000 contadini.

C) Unione Sindacale Italiana, formata principalmente di anarchici e sindacalisti rivoluzionari, quasi tutti operai: 500.000.

Oggi, ogni fascista può ripetere: "Noi abbiamo cambiato tutto questo". In effetti, tutte queste organizzazioni sono sparite, oppure hanno cambiato bandiera: dal socialismo, dal cattolicesimo, dall'anarchismo, sono passate alla "fede nazionale".

I fascisti cominciarono, nel 1921-22, con la tattica della demolizione: incendiare le sedi e i registri delle organizzazioni, accoppiare, uccidere, bandire gli organizzatori, sciogliere le assemblee a colpi di bastone e di rivoltella.

Nell'estate 1922, essi passarono dalla demolizione alla ricostruzione: tentarono di fondare dei sindacati fascisti. Ma i risultati furono meschini fino al colpo di Stato militare della "marcia su Roma" dell'ottobre 1922.

Una volta conquistato il governo, alla distruzione che riusciva troppo bene, e alla ricostruzione che riusciva troppo male, i fascisti si trovarono in grado di aggiungere dei mezzi di pressione più efficaci. I prefetti nelle provincie sopprimevano le organizzazioni che non volevano aderire al partito fascista e nominavano dei "commissari" incaricati di liquidare i beni. Quando i fascisti riuscivano a raccogliere in una città un certo numero di aderenti a un sindacato "nazionale", le sedi dell'antica sindacato, i fondi, gli edifici, le macchine, le provvigioni in natura delle cooperative divenivano proprietà del nuovo sindacato. Era la espropriazione pura e semplice, senza necessità di alcuna legge.

E' sotto la minaccia dello scioglimento o dell'espropriazione che molte organizzazioni passarono sotto la bandiera fascista. Le cooperative di lavoro pubblici resistettero con particolari difficoltà alla pressione: esse hanno bisogno di essere ben viste dalle autorità politiche, se vogliono ottenere del lavoro ed evitare le difficoltà insorgenti ad ogni passo nell'esecuzione dei contratti. E' per questa ragione che un gran numero di cooperative socialiste, cattoliche, d'ex-combattenti, passarono nei ranghi fascisti.

Per aumentare il numero degli aderenti ai loro sindacati, i fascisti misero altresì in movimento la macchina del "sindacalismo obbligatorio".

Gli industriali, agrari, ecc., erano "invitati" dal fascio del loro Comune a non dar lavoro che a chi aveva la tessera fascista. Chi non ubbidiva all'"invito", rischiava di vedere la sua officina invasa e saccheggiata, o il suo bestiame ucciso e i suoi raccolti bruciati; egli rischiava d'essere bastonato malamente, la sera, rientrando in casa, od anche in pieno giorno. Per evitare, "noie" tutti i lavoratori si sottomettevano, anche quando avrebbero preferito fare il contrario. L'operaio o il giornaliero che non voleva iscriversi al Sindacato fascista era dunque condannato a morir di fame. Bisognava sottomettersi e iscriversi. L'ironia popolare ha battezzato coloro che sottoscrivono così ai sindacati fascisti, "prigionieri di guerra".

Il capo del sindacato fascista non era eletto da lavoratori sindacati. E' stato Mussolini a designare il segretario generale dei sindacati fascisti, Rossoni; il quale, a sua volta, designava i segretari provinciali di ogni organizzazione; e i segretari provinciali nominavano i segretari delle organizzazioni comunali. Aven-

do così ricevuto l'investitura dall'alto, i segretari non consultavano affatto i loro associati per trattare coi capitalisti e coi padroni; essi cucinavano i contratti e li imponevano senz'altro al gregge. L'operaio che protestava, riceveva delle bastonate.

In parecchie officine, le officine metallurgiche specialmente, gli operai avevano, fino a poco tempo fa, un mezzo per manifestare il loro sentimento antifascista: essi potevano eleggere ogni anno le "commissioni interne". Vale a dire i Comitati incaricati sia di rappresentarli nelle controversie disciplinari, sia di amministrare gli enti particolari di mutua assistenza. Le elezioni avevano luogo nell'interno delle fabbriche, ove non era ammesso nessuno all'infuori degli operai. In queste elezioni i candidati fascisti erano sempre battuti, perché in mezzo agli operai non c'erano dei fascisti, o erano ben pochi.

Ecco alcuni risultati di tali elezioni:

Torino: Automobili Fiat: socialisti: riformisti 8.749 voti; comunisti... 8.729 voti; fascisti, 0 voti.

Torino: Fonderie Piemontesi: candidati della "Fiom", 1.052 voti; fascisti, 6 voti.

Torrelvico: "Fiom" 168 voti; fascisti 2 voti.

Roma: Officine Tabanelli: "Fiom" 88 voti; fascisti, 41.

Milano: Officine Riva: "Fiom" 154 voti; fascisti, 2.

Milano: Officine Gallieri Viganò: "Fiom" 156 voti; fascisti, 4 voti.

Pinerolo: Offic. Meccaniche: "Fiom", 150 voti; fascisti, 4 voti.

Il 2 ottobre 1925, infatti, gli organizzatori fascisti si accordarono con gli industriali per abolire le "commissioni interne". Ora gli interessi operai sono rappresentati, in ogni officina, dai "fiduciari", designati dal segretario del sindacato fascista.

Giacinto Salvemini

"FASCIO O ENFASTIO"

Sotto questo titolo "A Noite" di Porto Alegre pubblica una vivace requisitoria contro il fascismo. Riproduciamo la chiusa dell'articolo che è per sé assai interessante e che serve a dimostrare come il fascismo sia bene conosciuto anche all'estero.

"O "fascismo" pôde pregar a sua "italianidade" imperativa" arrogante e aggressiva, nos limites da sagrada "península", mas nós, por aqui, não necessitamos drogas venenosas! Nós não queremos andar às apalpatadas, esvoaçando de um lado para outro como aves tentas entre seis paredes de gaiola, sem encontrar saída! O "fascismo futurista" é um fructo doentio e cafezudo de escaldada fantasia, é um verdadeiro "bluff" dos reacionarios que, querendo salvar, custasse o impossível, os seus privilegios, jogam os seus ultimos abonos em forma de implantar entre os povos cultos o regime do cesarismo velho, bruto e sanguinario, e aqui, por entre nós — alimentar discórdias, desavenças brutais e brigas nocivas e vergonhosas.

O que todo o homem de bom senso deseja, é a felicidade e esta não é nem pôde ser na "glorificação de guerras", na arrogancia, na aggressão barulhenta, etc., etc., e, sim, no verdadeiro "progresso", na glorificação do trabalho honesto, do amor", da "liberdade e fraternidade" entre os homens deste globo. A droga dos Mussolinis, Marinettis, "et tutti quanti", é a "negação" disso! O "fascismo" é o atrazo, o barbarismo, a loucura, a peste!

Em uma palavra, isso não é o "fascio", e, sim, o verdadeiro "enfastio!"

DR. BERTHO A. CONDÉ
AVOGADO
Praça da Sé, 15 - 2.º Andar
Telephone Central 0399
S. PAULO

SPUNTI ED APPUNTI

L'unanime consenso — Uno dei nostri collaboratori, in uno degli ultimi numeri di "Difesa" accennò alla visita che il Re ha fatto a Verona, durante la quale fecero da popolo plaudente 20 mila fascisti convocati all'incanto da varie parti della regione.

Rileviamo ora dai giornali che ci giungono dall'estero, che cosa costano al municipio questi 20 mila "popolani plaudenti".

A tutti venne pagato il viaggio, e calcolando (a essere bassi) dieci lire di viaggio a testa, sono subito 200 mila lire di spesa per tutti. A tutti venne dato un cestino contenente vivande, forati da un ristorante a dieci lire l'uno; sono altre 200 mila lire. Ma come è naturale, i fascisti non si muovono solo... per amor di patria. A tutti perciò venne pagata un'indennità variabile secondo la carica coperta nella milizia o l'anzianità d'iscrizione al fascio.

Ora per un Comune dell'importanza di Verona, che ha un bilancio di 20 milioni, è questa una spesa tutt'altro che indifferente.

Tanto è vero che per farci fronte il Comune ha dovuto raddoppiare improvvisamente le tariffe daziarie per molte voci, apportando un ulteriore rincaro al già insostenibile prezzo dei generi di consumo.

Quanto costano le nostre Colonie — I contributi ordinari e straordinari per l'esercizio 1926-1927 nelle cifre per le spese delle colonie sono seguenti somme:

1) Tripolitania: spese ordinarie militari Lit. 99.290.000; spese straordinarie militari 35.400.000; dinarie civili 8.420.000; spese

2) Cirenaica: spese ordinarie militari 99.086.500; spese straordinarie civili 13.200.000; spese straordinarie militari 14.819.500.

3) Eritrea: spese ordinarie militari 11.544.000; spese straordinarie militari 240.000; dinarie civili 2.565.152.94; spese

4) Somalia: spese ordinarie civili 19.300.000; spese ordinarie militari 23.030.000; spese straordinarie militari 155.000.

Totale: Lire 321.783.285,78. Intanto sono innumerevoli in Italia i Comuni privi di strade, di case, di scuole, di ospedali, di bagni e di latrine.

Tutto ciò si rileva dagli stessi giornali del regime.

Tasse in aumento — Ogni municipio aumenta le sue. Pigliamo ad esempio quello di Padova.

In questo municipio dal 1.º gennaio, per ordine del commissario prefettizio sono state aumentate le seguenti tasse e imposte comunali: vetture, e domestici, cani, bigliardi, pianoforti, insegne in lingua estera e fotografie.

L'aumento medio si aggira sul 20-25 per cento.

Aumento del prezzo del pane — Il prezzo del pane è in aumento in 16 provincie. L'aumento va dai centesimi 5 a centesimi 35.

Affitti in aumento — Abolito dal fascismo il regime vincolista che limitava alquanto l'ingordigia dei padroni di casa ed instaurato quello della libera contrattazione, gli inquilini hanno dovuto sottostare ad aumenti esorbitanti.

Basti il dire che finanche un organo fascista, puro sangue come "Regime Fascista" fa lo scandalizzato e pubblica:

"Certi padroni sensibili soltanto al fascino dell'oro, ma insensibili a quello di ogni idealità civile e patriottica, dimentichi di un non lontano passato, dal cervello "corné" e dal cuore di macigno, che del denaro hanno fatto il loro Iddio, si apprestano, col loro contegno, a dar ragione ai socialisti e a dimostrare con inoppugnabili argomenti di fatto, esser vero che in mano a certe gente, il capitale tradisce sangue da ogni pora"

Belle parole come si vede che però non rimediano a niente. Per avere un'idea degli aumenti degli affitti, giovi intanto citare quelli stabiliti, a titolo di esempio, dalla Società Anonima Immobiliare di Milano:

Inquilino Tarantola, vedova di guerra con due bambini da Lire... 6.700 a Lire 20.000; Marchi da Lire 3.400 a Lire 13.500; Ferrari (locati verso corte) da Lire 3.000 a Lire 11.500; Brancato (idem) da Lire 3.500 a Lire 10.500; Bertolotti (idem) da Lire 2.000 a Lire 6250; Cavicchioni (2 abbaini), da Lire 590 a Lire 2.500; Cedotti (2 ammezzati da Lire 590 a Lire... 2.000.

Prima di questo aumento, il costo degli affitti corrispondeva già al 350-400 per cento di quello di anteguerra.

Gli sfratti poi, per poter aumentare sempre più l'affitto nuovi inquilini, si susseguono con rapidità spaventosa. Basta il dire che in tre mesi furono notificate nella città di Milano 12.000 disdette.

Generi alimentari, vestiti, scarpe — Un amico da Milano ci scrive: "Parlando del caro vita qui è molto caro tutto e va sempre crescendo.

Per farti un'idea, quando sono arrivato in Italia spendevo mensilmente un due mila lire e si viveva discretamente (anno 1921). Ora ci vuole un quattromila lire al mese, e ad andar piano. Cominciamo col pane che costa Lire 2,70 al kilo, la pasta L. 4,50, il riso L. 4, le uova L. 10 alla dozzina, la carne di manzo L. 16 al k, quella di vitello da 18 a 20 lire, le galline lire 22 al kilo, i pollastri da Lire 23 24 al kilo, il burro 20 lire al kilo, il latte lire 10, il salame da lire 22 a 24, il prosciutto da 30 a 35 al kilo, il pesce da 25 a Lire 30, il formaggio parmigiano da 22 a 30 lire al kilo, le frutta (mele, pere) da lire 6 a lire 8 al kilo, gli aranci lire 4 al kilo. L'affitto è carissimo. Ora poi devi pensare alle tasse di famiglia che si pagano e che sono proporzionate con gli affitti, ed alle grandi tasse che un povero padre di famiglia paga per fare istruire i propri figli.

Un vestito di lana costa da 600 ad 800 lire; un paio di scarpe da 110 a 150 al paio".

Riassumendo — Ha il fascismo salvata l'Italia. Noi intanto andiamo dimostrando che al fascismo si deve:

- 1.º l'aumento del caro vita.
- 2.º l'aumento degli orari di lavoro.
- 3.º la diminuzione dei salari.

Questo per quanto riguarda ciò che ha relazione diretta con la vita dei lavoratori, che se poi esaminiamo la situazione generale del paese, risulta dai dati ufficiali che al fascismo si deve pure:

- 1.º il minor gettito delle imposte
- 2.º la diminuzione dei risparmi;
- 3.º l'aumento di depositi ai Monti di pietà;
- 4.º l'aumento della circolazione monetaria.

Per gridare quindi evviva al fascismo ed vuol proprio uno stomaco di struzzo.

Altro che: Eia, eia, allalà!

Che il popolo dica una buona volta: Eia, eia, fattinlà!

Rua José Bonifacio, 39-A, 2.º piano, è ancora quello che era cinque, dieci anni fa.

Chi ha cambiato è il signor Trippa che, causa i suoi reumatismi... morali, è sceso al basso, molto al basso e che per un piatto di lenticchie fasciste tradì i vecchi amici, dimenticò le obbligazioni contratte, e si aggogò al carro dei dilapidatori della Patria.

Ed ha ancora il coraggio di parlare di patria e di italianità. Con quella bocca sudicia.

STELLONCINI
SETTIMANALI

Dalla "Relatività" del Einstein
Intorno allo "schiaffo"

Sembra a primo acchito l'ingiuria fatta ad altri con un colpo della mano aperta sul viso.

Potrebbe anche essere la misura dell'altrui rassegnazione evangelica, specie se il paziente, dopo avere ricevuto un primo schiaffo, presenta l'altra guancia per reclamare un secondo.

Se dato ad un ateo materialista, di recente conversione alla fede, potrebbe essere uno esperimento per assicurarsi del di lui grado di umiltà francescana, prima di ritenere degno di vestire il saio.

Potrebbe anche essere l'eloquente richiamo di un "compare" all'altro, allorché questi, essendo Presidente del Consiglio, e dimenticando i patti già convenuti, turba la tranquillità altrui non opponendosi a che la giustizia reprimi le conseguenze di una troppo sfacciata coniugazione del verbo SBAFARE.

Questo caso darebbe luogo alla seguente proporzione: minaccia di arresto per lo "sbafo", alla Banca di Parma, sta a Farinacci, come "eloquente richiamo" sta a Mussolini.

Per legge di relatività, la proporzione di sopra dà origine al seguente teorema: Se una semplice ingiuria al Duce, non fatta in sua presenza da un povero contadino, va punita con otto mesi di reclusione, un paio di schiaffi appioppati da un Farinacci, non costituiscono reato.

E da tale teorema si deduce: Etenanti molto persuasivi dell'ultima era inducono alla convinzione che dello "sbafo" verificatosi alla Banca di Parma non è responsabile nessuno. La Magistratura ha agito molto leggermente; tutti gli arrestati sono stati messi in libertà.

Il filosofo Brodo, giorni dietro cantava per le vie; sull'aria del Rigoletto: Si, schiaffeggiar, schiaffeggiare ti voglio, Duce vigliacco, che vuoi arrestarmi...

Un passante gli chiese: Con chi ce l'hai, Brodo?
— Pensavo a Farinacci e al Duce — rispose.

D'Annunzio e Pittigrilli. Ecco l'argomento d'un articolo del signor Faria Neves Sobrinho nella "A Manhã" di Rio.

Il riassunto dell'articolo? Semplicissimo. D'Annunzio oramai è invecchiato e per quanti sforzi faccia non riesce più a mantenersi ritto. Chi lo sostituisce è Pittigrilli.

L'autore degli "Echi" del Piccolo si è profondamente scandalizzato di questo parallelo e solleva però proteste. — Com'è possibile paragonare il più grande genio, forse, della latinità, certo il maggior poeta italiano con uno scrittore pornografico?

Adagio signore o signora Eco. Se facessimo un paragone fra certi libri di D'Annunzio, fra Terra Vergine, Canto Noyo, il Piacere o la maggior parte con quelli di Pittigrilli, sarebbe difficile stabilire da quali venga maggiormente offesa la morale sessuale.

Dunque? Dunque è semplice questione di cantaride.

Pittigrilli giovane fa la sua portografia naturalmente, spontaneamente, come una necessità di natura. D'Annunzio vecchio è obbligato a sforzi che più non s'addicono alla sua età, che lo rendono ridicolo come tutti i vecchi che fanno uso della canteride.

Ed il signor Faria Neves Sobrinho, pure avendo torto, ha ragione.

Il generale Bencivenga non è uo-

mo di coraggio. Lo dice il "Tiratore".

Se fosse un uomo di coraggio, secondo lo stesso Tiratore, avrebbe offerte volontariamente le spalle al manganello fascista ed a quest'ora avrebbe fatta la fine dell'amico suo Amendola.

Invece è riuscito finora a salvarsi dal bastone fascista. E' un vigliacco.

Come sono vigliacchi gli antifascisti che si accontentano di fare il loro antifascismo all'estero invece di andarlo a fare in patria.

Provino iostoro a rientrare in patria se hanno il coraggio. Vedranno che razza di manganelli li aspetterà al ionfine. Là, iari signori, non è come fuori. Là il fascista è ben protetto dai carabinieri e può battere ed uccidere senza timore di castigo.

Provatevi a rientrare in patria, se avete del coraggio, vigliacchi.

"Giovinezza, giovinezza primavera di bellezza Nel Fascismo è la salvezza della nostra libertà".

E non ci consta ancora che sia stato sequestrato questo canto sovversivo ed antifascista, né che sia stato proibito di cantarlo.

Canto reprobo che parla di libertà e che mette nel fascismo la salvezza della nostra libertà, mentre il duce e tutti i suoi tirapiedi non si stancano di affermare che la libertà

più non esiste, che il fascismo l'ha soppressa perché esiziale alla patria.

E' una vera sconfessione che si dà al duce ed ai suoi tirapiedi.

Scriva il Piccolo: "Spetta a Poincaré di realizzare il miracolo di un governo forte, senza poteri eccezionali, liberale senza essere demagogico; rigido senza essere reazionario".

Proprio il contrario del fascismo che si è attribuito poteri eccezionali senza riuscir ad essere forte; che ha soffocata la libertà facendo della volgare demagogia; che si trova alla mercé di tutti i ras sparsi in ogni parte d'Italia per mezzo dei quali esercita la più feroce reazione.

Bravo, Piccolo. Questa volta siamo d'accordo.

La Tribuna del deserto prevede, con Poincaré, la reazione in Francia e l'espulsione dal territorio degli antifascisti (crepi l'astrologo).

E come conseguenza di questa espulsione una pioggia in Santos di giornalisti e propagandisti dell'antifascismo.

Potrebbe darsi. E se verranno saranno da noi accolti come fratelli della santa campagna. Ma deve ancora venire la reazione, l'espulsione, ecc. ecc.

Le cavallette fasciste invece sono già arrivate da tempo e stanno brucando a quattro ganasce.

Di modo che i poveretti, se verranno, troveranno il deserto.

CERCANDO LA VERITÀ

(A rispetto di socialisti, comunisti e fascisti)

Ed è doveroso riconoscerlo: i fascisti in questo momento colla loro audacia, resa più bella e più grande dalla viltà generale, salvarono il Paese dal bolscevismo, che Lenin coi suoi "ukasi" imponeva da Mosca. (1)

Ma presto, però, doveva anche il fascismo, come tutte le cose, uscire dal cammino che erasi tracciato ed avviarsi verso una grave degenerazione che lo avrebbe portato ben lontano dai fini che si era proposto sul suo nascere. Ciò era fatale, imprevedibile. Portava in se stesso il fascismo, nelle persone che lo avevano creato, nell'ambiente in cui doveva svolgersi e vivere i germi della sua degenerazione. Sorto per combattere il bolscevismo comunista avrebbe dovuto limitare a questo scopo la sua azione e non già sostituendosi e sovrappponendosi allo Stato, ma bensì coadiuvandolo ed anche spingendolo a reintegrare quel dominio del diritto senza del quale sarà sempre inutile pretesa quella di avere uno stato forte ed ordinato.

Ben presto, però, il fascismo estese la sua azione al di là dei limiti fissati trovando la lotta contro il comunismo troppo ristretto campo alla sua attività, ed insuffi-

(1) — Questo scrivevo nel 1922. Non lo scriverci più oggi. A tanta distanza di spazio e colla difficoltà di procurarmi notizie confesso di essere a questo rispetto caduto in errore.

Il bolscevismo non fu affatto debellato dal fascismo. Quando questo sorse il pericolo bolscevista già era scomparso. Le fabbriche furono occupate nel 1919 ed in quell'occasione il fascismo ancora non esisteva. Non solo, ma buona parte di quelli che più tardi furono poi fascisti militava in quell'occasione nelle file bolsceviste, compreso il famigerato Rossoni che condusse gli operai all'occupazione della prima fabbrica, quella di Dalmine.

I tentativi bolscevisti furono frustrati dalle difficoltà incontrate nella loro attuazione e dall'opposizione del buon senso dominante fra le classi lavoratrici già educate per decenni di preparazione classista.

elemente a giustificare la sua ragione d'essere, che col soffocamento del comunismo sarebbe cessata. E poiché una delle ragioni del suo nascere era stata l'inerzia dello Stato, esso si guardò bene dal provocare nello Stato il risorgere della necessaria energia per riprendere la sua funzione normale di guardia del diritto, ma cercò ogni mezzo per sovrapporsi e contrapporsi anche allo Stato stesso, usurpandone le funzioni quando lo ritenne opportuno.

Occorreva per raggiungere questo fine imporsi a tutti coll'audacia, col "bluff" anche, quando era necessario, ed in ciò si mostrò abilissimo Mussolini, la cui natura sembrava fatta per questo.

La prima conquista fu quella della borghesia, come abbiamo visto. Ma questa poteva essere una conquista assai incerta. Una volta scomparso il pericolo coloro che si erano quotati con tanto entusiasmo per la salvezza della borsa, da buoni commercianti avrebbero ritenuto il negozio concluso e stretti i cordoni. Che cosa sarebbe avvenuto allora? Dove avrebbe trovato il fascismo i mezzi per continuare la sua impresa? Ed i mezzi occorrenti non erano pochi. La continua mobilitazione di tanta gente — e gente che non vive poveramente — trasporti, armamenti, ecc. richiedono somme ingenti, e se i capitalisti si fossero stancati di dare al fascismo dove sarebbe andato a finire?

Occorreva quindi estendere l'azione del fascismo, trovare qualche cosa che abbracciasse una più larga cerchia di nemici da combattere. Ed allora la lotta contro i comunisti si estese ai socialisti, a quei socialisti evolutzionisti che primi avevano combattuto l'infatuamento bolscevista, che fin dal 1892 avevano rotta ogni solidarietà cogli elementi anarcheggianti, a quei socialisti contro i quali il Mussolini ribelle aveva scagliato i suoi fulmini rivoluzionari, perché troppo legalitari, troppo avversari e miscredenti nella violenza e nella rivo-

luzione. Contro costoro adunque si estese l'azione dei fascisti che conclamarono a dare l'assalto ai circoli esistenti da venti, e da trent'anni, senza avere mai dato motivo alla minima lagnanza da parte dell'autorità; alle organizzazioni operarie che con grandi stenti, seguendo rigorosamente le norme segnate dal diritto, erano riuscite a conquistare un pezzo di pane di più per le famiglie dei loro soci; alle cooperative che avevano per unico loro scopo di impedire che speculatori senza coscienza tomassero lo scarso prodotto del lavoratori che le avevano create.

A questo furono rivolte le principali spedizioni punitive; a distruggere un circolo socialista che aveva sempre combattuto, ritenendolo inutile ed inefficace, il principio rivoluzionario, a saccheggiare una cooperativa che dava ombra agli speculatori locali, a sciogliere e bruciare i registri di una lega che aveva obbligato i padroni ad aumentare di qualche soldo il salario dei loro operai.

Era, in breve, la rivoluzione che si voleva imporre per giustificare la propria esistenza; come nel passato il militarismo professionale creava le guerre per giustificare l'esistenza degli eserciti. Prima si erano puniti i comunisti perché volevano la rivoluzione; ora si punivano i socialisti perché non la volevano.

Non è a dire se questo nuovo indirizzo aumentò l'entusiasmo della borghesia, che vedeva il fascismo arrivare al di là delle sue speranze. Poiché se il soffocamento del comunismo la salvava da un pericolo imminente e violento, restava pur sempre lo spettro del socialismo che senza uscire dalla legalità, in nome della legge e della giustizia, anzi, andava lentamente compiendo le sue conquiste in beneficio del proletariato. Contro quest'azione legale, calma, serena, ma persistente eransi spezzati tutti gli sforzi della reazione, nel 1894, nel 1898, gli eretici di ieri erano diventati i governanti di oggi che riempivano di sé tutta la vita moderna, che erano penetrati in tutte le istituzioni, nelle opere pie, nei Municipi, nei Consigli Provinciali, nella Camera, nel Senato, nel Governo...

Questo per la borghesia rappresentava il pericolo più grave e più temibile, contro il quale non aveva servito arma alcuna. La reazione del 1894 aveva aumentato il numero dei deputati socialisti da cinque a venti; quella del 1898 li aveva portati da venti a cinquanta.

L'audace violenza fascista che senza riguardo alcuno colpiva nello stesso modo comunisti e socialisti, rivoluzionari e legalitari, che aveva di mira solamente soffocare ciò che potesse significare miglioramento e progresso delle classi lavoratrici, sbalordì le povere anime dei borghesi che vedevano finalmente trionfare i loro desideri reazionari, e l'entusiasmo e l'appoggio loro per il fascismo aumentò a mille doppi, come aumentarono gli aiuti materiali. Proprio come i capi fascisti avevano immaginato.

E la reazione più brutale, la più brutale violenza si impersonarono nel fascismo. Si conclamarono a prendere d'assalto i municipi amministrati da socialisti usando ogni sorta di violenza. Il socialismo — ed in questo forse ebbe torto — credette anche questa volta di vincere la violenza colla legalità ed ordinò ai suoi di non resistere, di non usare violenza, per non giustificare almeno in apparenza la violenza fascista. E si ebbero casi di questo genere, del quale possiamo dare le prove.

In una piccola città del Piemonte la Giunta stava discutendo intorno ad una questione di viabilità comunale, quando giunge nella piazza un "camion" con una decina di fascisti armati fino ai denti. Saltano dal "camion", salgono le

scale e si presentano al Sindaco in aria minacciosa e provocante.

— Lei deve esporre la bandiera tricolore.

— Sissignore, immediatamente.

— Lei deve gridare con noi: "Viva l'Italia".

— Con tutto piacere, s'immagini.

— Lei deve...

— Sissignore, tutto ciò che fa loro piacere.

— Ma sa che Lei non corrisponde proprio ai nostri desideri.

— Come è possibile, se faccio tutto ciò che vogliono.

— Noi avremmo voluto un gesto di ribellione per poterle mostrare ciò di cui siamo capaci.

— Ma questo è appunto ciò che non voglio io.

Di fronte a tanta calma furono obbligati ad andarsene, senza poter dare uno dei soliti spettacoli di violenza che essi chiamavano ammonimenti esemplari, soddisfatti di aver fatto inalberare sul Comune la bandiera italiana e di avere scavrentate minacce a destra ed a sinistra.

E chi erano questi fascisti?

Ex combattenti, si disse da principio. Ed una parte, infatti, specialmente fra i primi, fu costituita da ex combattenti. Presto, però, le file si ingrossarono di elementi di ogni specie, imbecilli che avevano fatto di tutto per non andare alla guerra, individui di fama assai sospetta, famulloni e giovagghi che nel fascismo credevano aver trovato il modo di vivere senza lavorare, ben presto contaminarono le file fasciste, disonorando coloro che in buona fede ne avevano abbracciato il programma nella convinzione di salvare il Paese dalla allucinata pazzia comunista e dall'infiltrazione bolscevista.

Si venne così creando nel Paese una nuova coscienza; una coscienza fatta sovrattutto di scetticismo per la legge e per lo Stato. Mentre da una parte si calpesta il principio dell'autorità costituita nella speranza di sostituirla col regime comunista, dall'altra si calpesta la stessa autorità dicendo di volerla difendere dagli attacchi comunisti.

E del Paese si fece un campo di guerra in cui due fazioni stavano in armi l'una contro l'altra, tendendosi agguati, imboscate, ricorrendo ad ogni sorta di violenze, rinnovando le persecuzioni, le falde medievali, a disprezzo e scherno dell'autorità dello Stato, aggravando le condizioni economiche all'interno coll'impedire la ripresa del lavoro normale che solo può rialzare le sorti italiane, e seminando lo scredito all'estero col far passare l'Italia per un paese senza governo ed alla mercé della più sfrenata anarchia.

(Continua).
ROCCA PILO.
Da "Il Piccolo" 28 agosto 1922.

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Imponente è riuscita l'Assemblea degli azionisti dell'Anonima "La Difesa" tenuta mercoledì scorso, segnando il massimo accordo e pieno entusiasmo.

Venne all'unanimità eletta una Commissione di nove membri cui è affidata la direzione ed amministrazione e presi tutti i provvedimenti atti ad assicurare il buon andamento del giornale e la sua prossima trasformazione in organo quotidiano.

Prima di sciogliersi l'Assemblea per acclamazione votò la seguente mozione presentata da un socio:

"L'Assemblea degli Azionisti della Società Anonima "La Difesa" in vista della campagna subdola che certa stampa conduce contro l'opera del nostro giornale, plaude all'attitudine della direzione e si augura che quanto prima La Difesa diventi quotidiana.

GUERRA ALLA GUERRA.

Il Presidente Coolidge parlando a Washington in occasione del "Memorial Day", nel suo discorso non privo di interesse, ha detto: "Un popolo pacifico avrà pace mentre un popolo guerresco attira su di sé la guerra."

Ci sono diversi preziosi insegnamenti in queste parole. Anzitutto c'è il riconoscimento implicito che dipende dalla volontà del popolo la garanzia della pace. Ne viene di conseguenza che il popolo deve essere educato alle opere della pace determinando una volontà antiguerresca che renda impossibili i conflitti tra Nazioni e Nazioni.

Una tale determinazione non può essere creata che dalla eliminazione di molti egoismi e dell'esagerato spirito di nazionalismo che spesso, con fine arte, si cerca di confondere col patriottismo e dallo sviluppo di un sentimento di fratellanza e di solidarietà umana, che fino ad ora altro non è stato che una speculazione vana nei campi dell'astratto e che le classi dirigenti non hanno avuto alcun interesse di portare nel campo pratico della vita dei popoli e delle relazioni internazionali.

Il sentimento che dovrebbe essere impresso nell'anima popolare è quello di cercare la pace per sé e procurarla per gli altri e di avere della guerra quella concezione che Giuseppe Garibaldi — l'eroe per eccellenza — ne ebbe e che espresse in quelle mirabili parole: "Sono un pacifista e me ne vanto. Vidi la mia Patria assalita dai briganti e mi sono armato per difenderla." In queste parole c'è tutta la filosofia della pace e della guerra e da tale filosofia si possono trarre tutti gli ammaestramenti i quali — mentre eliminano ogni conflitto con i puritani del patriottismo — stabiliscono il principio vero della pace ed il diritto di difesa contro gli oppressori, contro i tiranni e contro gli invasori della nostra casa che noi desideriamo mantenere inviolata.

Tenuto conto poi che quasi tutte le guerre sono causate dalla cupidigia, dall'interesse e dall'ambizione delle classi privilegiate, educare il popolo alla pace significa creare una mentalità avversa ai privilegi ed una coscienza civile la quale chiami nei parlamenti e nei governi della cosa pubblica uomini i quali abbiano la precisa concezione che solo un popolo pacifico può aver pace e che come rappresentanti del popolo hanno il dovere di assicurarli la pace e la onesta tranquillità della vita civile col proficuo lavoro.

Tutte le scuole che hanno come caposaldo dei loro programmi la pace, dovrebbero intensificare in mezzo alle popolazioni la loro propaganda dualista contro la guerra, acciòché uomini nuovi, creati da coscienze nuove, possano assicurare al mondo quel benessere che la borghesia guerrafuola ha loro fino ad ora negato.

"Ed un popolo guerresco attira a sé la guerra." La falsa concezione del patriottismo, l'esaltazione dell'assassinio legale, al quale sui campi di battaglia si dà il nome di eroismo, le tendenze imperialistiche, che chiamano gloria il brigantaggio che toglie agli altri la loro libertà e la loro indipendenza nel nome di una falsa civiltà, la valorizzazione del militarismo, le ambizioni degli uomini chiamati al governo dei popoli e l'egoismo delle classi capitaliste insinuato nella mente del popolo, hanno prodotto quel nazionalismo settario che vede il mondo circoscritto alla propria terra e quello spirito di gloria e di grandezza che trova legittima la conquista.

Dinnanzi a questi fattori che generano fatalmente le guerre l'educazione pacifista dovrebbe essere intensificata e diretta alla distruzione di tutte le false teorie e dei pregiudizi che si risolvono nel vantaggio di pochi e nella rovina dei popoli e delle Nazioni in lotta continua

per la propria serenità e per il proprio benessere.

Nel momento che il mondo attraversa, mentre l'Europa non ha raggiunto completamente la pace e l'Italia apre le vie a nuove guerre con il programma guerresco dei suoi dominatori, la "teoria" pacifista annunciata dal Presidente Coolidge dovrebbe essere un monito ed un incitamento: monito contro fatti i Mussolini che inquinano ogni salutare attività sociale ed umanitaria; incitamento agli aiuti della pace a riprendere la santa crociata in pro della pace universale.

Prendendo atto della giusta considerazione del Capo di una delle più grandi Nazioni del Mondo combattiamo la borghesia ed il militarismo sullo stesso loro campo tornando a dichiarare guerra alla guerra.

Il primo Cimatti che capita invitta il signor arrotino, al secolo Trippa, a salire con lui le scale di via José Bonifacio.

Si vedrà così quale dei due sarà gettato giù dalle scale a calci nel sedere.

ANTONIO CIMATTI

L'INQUISIZIONE FASCISTA CONTRO GLI AVVERSARI ALL'ESTERO

PARIGI, 18 giugno.

Il fascismo ha riabilitato l'inquisizione. Come tutti i regimi dispotici, esso vuole perseguitare i suoi avversari con tutte le armi che la bassa politica poliziesca consiglia ai suoi schiavisti. Non basta la violenza impunita che continua in Italia; anche all'estero esso intende colpire gli avversari costretti dalla sua tirannia a lasciare una patria matrigna in cerca di pace e di libertà.

I comandi militari si prestano alla politica inquisitrice del fascismo.

Ecco un esempio.

Il rag. Orazio Serra, repubblicano e membro del Comitato della Lega dei Diritti dell'Uomo, è stato recentemente chiamato al Consolato Italiano di Parigi e si è visto presentare un questionario pervenuto dal Comando del distretto militare di Massa Carrara perché dia le risposte relative.

Le domande erano, testualmente, le seguenti:

1. Quale è la sua fede politica.
2. Quale è stata l'opera da lei svolta in Carrara nel tempo immediatamente precedente al suo allontanamento.
3. Quali le ragioni che l'hanno determinato.
4. Perché ella si è decisa a lasciare il proprio paese, ma in speciale modo l'Italia.
5. Quale è la sua occupazione attuale e presso chi.
6. Se ella eventualmente si occupi di politica.
7. Quale l'ambiente da lei frequentato.

Il rag. Serra, aveva nell'esercito il grado di sottotenente. L'inquisizione cui lo vuole sottoporre il Comando militare di Carrara tende forse a renderlo decaduto dal grado stesso.

Comunque l'amico Serra ha risposto senza riserve e senza esitazioni al questionario. Egli ha riconfermato la sua fede dichiaratamente repubblicana, ha detto di aver sempre svolto opera antifascista; ha risposto al terzo quesito affermando di aver lasciato l'Italia per la mancanza di libertà e di essersi deciso a venire all'estero per "bisogno di pace, di lavoro e di libertà". Ha confermato di occuparsi di politica (6.º quesito) e di frequentare ambienti antifascisti (7.º). Ma non è caduto nella trappola che gli voleva tendere il Comando militare attraverso il Consolato parigino: non ha cioè dichiarato dove è occupato. Le autorità fasciste, in fondo, è proprio questo che cercano di sapere. Perché, secondo il costume

dell'era nuova, vorrebbero magari compiere su più vasta scala quello che fanno quando ne sono in grado: colpire cioè gli emigrati antifascisti attraverso i mezzi di vita, cercando di indurre le ditte presso cui lavorano a togliere loro la possibilità di sostentamento.

Il caso che capita al rag. Serra avrà altre e forse numerose ripetizioni. Esso può essere di insegnamento: sia per mostrare quali siano, in ogni campo, i metodi del fascismo, sia per mettere in guardia gli antifascisti contro le insidie di certe domande. Si rifiutino anch'essi, come Serra, di dichiarare dove lavorano. Così gli schiavisti del fascismo perderanno il loro tempo.

AL PATRIOTTA "TRIPPA"

lo, naturalizzato brasiliano, spontaneamente, sin dal 1910, quando anche la Camera Italiana e la Dante ritenevano utile naturalizzarsi nell'interesse dell'italianità, e non per interesse, al principio della guerra corsi al Consolato ad offrirmi per partire.

Non fui accettato per la mia età avanzata. Mandai in guerra due figli che si distinsero, furono messi all'ordine del giorno e decorati. Io feci qui quanto potevo, diedi l'opera mia ed il mio poco denaro. A guerra finita continuai a fare il mio dovere, fui iniziatore dell'agitazione "Pro Dalmazia" e promotore del Comitato che mandò a Fiume mezzo milione.

Trippa italianissimo, patriottissimo, fu imboscato durante la guerra, sebbene in età legale per fare il soldato ed in condizioni di salute ottime; dopo la guerra non prese parte a nessun movimento nell'interesse italiano, pensando solamente a riempire la trippa, e saltò fuori a fare il patriotta solo quando coll'avvento del fascismo comprese che era giunta l'ora della mangiatoia.

Ed è questo pezzo... d'italiano che vorrebbe darmi lezioni di civismo. Puh!

A. PICCAROLO

RITORNIAMO ALL'ANTICO

Anche chi non è profondo conoscitore della storia del nostro Risorgimento e conosce gli avvenimenti di quel periodo glorioso solo per averne udito parlare, o magari per avere assistito alla rappresentazione del notissimo dramma di Gerolamo Rovetto, "Romanticismo", deve essersi accorto come quei tempi vadano risorgendo e come il popolo italiano. I veri patriotti, i veri liberali ritornino a congiurare, ritornino alle associazioni segrete, come la parte migliore dell'anima italiana sia all'estero, fuoruscita, esiliata, perseguitata.

L'opinione pubblica compressa, soffocata all'interno deve ricorrere alle pubblicazioni fatte fuori dei confini patrii ed introdurre clandestinamente in Italia, proprio come si faceva ai tempi della Giovane Italia, con grave pericolo dei nuovi contrabbandieri del pensiero, come già lo fu del passato.

Ecco un fatto interessantissimo raccontato a questo proposito dalla "Gazzetta del Popolo" di Torino del 3 maggio u. s.

"Alcuni ardimentosi alpigiani-sportsmen hanno narrato i particolari di una grave sciagura alpinistica, avvenuta sul versante del Sempione, in circostanze però alquanto misteriose.

Un gruppo di cinque individui provenienti a quanto pare, dal Briga, erano diretti sul nostro versante per raggiungere il territorio italiano. Sembra che si tratti di un gruppo di comunisti i quali avevano intenzione di portare in Italia attraverso al Sempione, degli opuscoli di propaganda sovversiva in occasione del Primo Maggio. Ma il loro piano andò completamente fallito.

Furono visti, questi cinque individui vestiti alla sportiva francese

con dei piccoli zaini sulle spalle, salire lungo la falda del monte, con le apparenze di escursionisti.

Poco pratici della località, o per nulla abili nella ascensione, essi vennero a trovarsi in condizioni di non poter più proseguire in conseguenza del maltempo. Obbligati a discendere, non riuscirono a riprendere il sentiero battuto, e volendo compiere un passo difficile e pericoloso, provocarono il franamento di un promontorio su cui si erano aggrappati, rimanendo travolti per oltre cento metri in fondo ad un dirupo.

Il primo di essi, il più giovane, che fu l'ultimo a saltire, rimase completamente sepolto mentre gli altri hanno potuto restare liberi dalla frana.

La tragica scena ha durato poco tempo poiché a breve distanza dall'avvenimento, i quattro individui rimasti liberi ma maleconci, trasportarono a braccia su per l'avvallamento il compagno, un giovane ferroviere di Losanna che non dava più segni di vita.

Quando avvertita dai nostri alpigiani una squadra di giovani partiva per compiere opera di soccorso, il gruppo misterioso dei turisti non fu più visto. Sul percorso non si trovarono che delle chiazze di sangue ed un pacco di copie del "Corriere degli Italiani".

Le ricerche, non risultano finora che siano state fruttuose, né che si siano raccolti particolari più precisi in merito agli scopi della clandestina e tragica impresa.

DELITTI FASCISTI

Ecco una lettera che farebbe rabbrivire anche un abitante della Terra del Fuoco ma che lascerà indifferenti gli antropofagi d'Italia.

E' un documento estremamente interessante e per il delitto feroce che rivela e per la descrizione e lo sdegno di chi lo rende pubblico, un operaio autentico.

Eccolo come c'è rivelato dal nostro compagno Sam De Grazia, di Frackville, Pa.:

La sera del 19 gennaio, sull'imbrunire, una ragazza non ancora dodicenne, figlia del defunto Salvatore Sealzo della frazione Passaggio, si recava ad accompagnare un suo ingegnere, costanzo, in frazione Casenove. Giunti che furono a metà strada i ragazzi si divisero e ognuno faceva ritorno al suo paesello. . .

La ragazza giunta a circa 150 metri di distanza dall'abitato, e propriamente a Villotta, incontrava il fascista Santo Nero, nativo di Casenove, di professione zarabondo, il quale senza esitare con il pugnale alla mano la trascinò sotto strada, vicino al fiume, e lì dietro una siepe la violentò in modo orrendo.

Commoso lo scempio la scannava a colpi di pugnale e la buttava nel fiume credendo che il fiume la portasse a mare. A casa della ragazza tanto dato che la notte si avvanzava ed essa non faceva ritorno i parenti della disgraziata innocente si diedero alla ricerca e alle nove di sera un di lei cugino, Pietro Gigliotti, riusciva a trovarla impigliata fra i lavatoi di pietra collocati nelle sponde nel fiume. Ezli l'afferrò, se la mise addosso e la portò a casa credendo trattarsi di annegamento, ma sopraggiunti nella casa i familiari constatarono il duplice martirio dell'infelice.

L'assassino nel frattempo si era dato alla fuga ma dopo 2 giorni veniva arrestato a Catanzaro ad opera specialmente della popolazione indignata e dovette confessare il barbaro delitto.

La popolazione con casse di petrolio in mano gridando e imprecaando voleva bruciarlo, ma dato che era nelle mani dei carabinieri non potette fare la buona vendetta. E sapete perché il popolo voleva bruciarlo? Perché sa che la legge fascista non lo punisce dato che questo criminale non è alla prima sua

bravura giacché su lui pesano mai ne fu condannato, due altri macioidi in persona dei fratelli Saverio e Carmine Gigliotti, contro i quali, tempo fa, sparava due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. I carabinieri lo portarono in caserma, ma sapete per quanto? Due ore e poi libero giacché un fascista non deve essere ne processato né punito. Oh, santa giustizia, oh, santa ingiustizia, quando finirà il vostro regno? E no a quando resteranno impuniti delinquenti?

PICCOLA POSTA

Un reduce — Per principio non pubblichiamo scritti anonimi. Provate farvi conoscere e ben volentieri vi soddisferemo.

A. Sbrana — Sorocaba — Sto bene quanto scrivete. Mandate al più presto. Saluti e grazie.

Curioso — Abbiamo ricevuto il documento. Sono però tutte cose che già conosciamo. Ad ogni modo è una novella prova e ce ne occuperemo se sarà del caso.

SOTT. PRO "DIFESA"

Raccolte durante la Riunione degli azionisti . . . 475000

OFFICINA MECHANICA

— DE —

MIGUEL CHIARA & Ir.

Representantes e Importadores de

BICYCLETAS, MOTOCYCL

TAS E ACCESORIOS

MILÃO (ITALIA)

via Giuseppe Ripamonte, 2

OFFICINA MECHANICA COM

BEM MONTADO

Atelier Electro-Galvanico

Casa Matriz: Rua General

Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373

Casa Filial: Rua S. Caetano,

194 - Tel. Braz. 711

S. PAULO

LIBRERIA ITALIANA

CASA FONDATA IL 1890

R. FLORENCIO DE ABREU,

N.º 4

— S. PAULO —

Tutte le pubblicazioni italia-

ne, Letteratura, Arte, Diritto,

Medicina, Filosofia, Chimica,

Meccanica, Eletticità, ecc. —

Accettiamo abbonamenti Al

L'Asino, All'Avanti, Alla Voce

Repubblicana.

LOJA de CHAPEOS para

cas, e CALÇADOS para ho-

mens, senhoras e crianças. —

CHINELLOS, etc.

POPULAR

— DE —

JOÃO GIACOBBE

Avenida Celso Garcia, 293 -

Belémzinho — S. PAULO

Chirurgo-Dentista

GALLO

CONS.: Rua Sto. André, 1 -

1.º andar, 12 - (paralela

alla Rua 25 de Março).

Resid.: Rua Independen-

cia, N.º 39

"A Botanica"

Sortimento de plantas medic-

inaes e Drogas diversas, Es-

senças de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.

RUÁ DO CARMO, N. 74

Teleph.: Central, 4885

— S. PAULO —